

# **RASSEGNA STAMPA**

**27 APRILE 2009**

**Confindustria Catania**

Come uscire dalla crisi/1

## Marcegaglia "Riforma pensioni e abolizione delle Province"

MANIA A PAGINA 11

# "La crisi frena, guardiamo avanti: cambiare le pensioni, via le province"

*Marcegaglia: non siamo più in un precipizio, ma l'occupazione peggiorerà*

### Da luglio si risale

Sarà un anno nero con un recupero nella seconda metà. Gli ammortizzatori hanno retto e i sindacati hanno dato prova di grande responsabilità, anche la Fiom

### Subito le riforme

Usciremo più forti solo se il governo farà le riforme: liberi i servizi pubblici locali dall'occupazione crescente della politica; alzi l'età pensionabile

**ROBERTO MANIA**

ROMA — Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria, ha trascorso gli ultimi sei mesi in trincea, schierata con le migliaia di piccoli imprenditori, di fatto il "nocciolo duro" della sua associazione, a combattere contro il congelamento del credito da parte dei banchieri e contro la cautela del nostro governo a mettere in campo risorse «vere», come disse. Ora Marcegaglia lan-

cia le sue proposte per il dopo recessione e chiede le riforme.

Perché dopo aver disegnato scenari nerissimi, la Confindustria si è iscritta al partito degli ottimisti, tra i quali ci sono Berlusconi e Tremonti?

«Premesso che fare previsioni in questo contesto è molto difficile, le ricordo che il nostro Centro studi stima per il 2009 una caduta del Pil del 3,5 per cento. Dunque il 2009 sarà un anno assolutamente nero, ma quella data sconta già un miglioramento nella seconda metà dell'anno».

Quando prevedete la ripresa?

«Fino a qualche mese sembravamo in un precipizio senza fine.

Ora sappiamo che abbiamo toccato il fondo, ma non si può certo ancora parlare di ripresa. I miglioramenti si cominceranno a vedere nella seconda metà dell'anno. Resto convinta che per tornare ai livelli del 2007 ci vorranno dai due ai tre anni. Oggi ci sono diversi segnali non negativi destinati a rafforzarsi nei prossimi mesi. Negli Stati Uniti si prevede una ripresa già entro la fine di quest'anno, la Cina sembrerebbe a un passo da una ripresa vigorosa, la fiducia degli imprenditori tedeschi è in leggera risalita. E anche da noi la caduta dell'export si è arrestata».

Anche per l'occupazione il peggio è alle nostre spalle?

«No. L'occupazione reagisce con mesi di ritardo. Per questo da qui a fine anno prevediamo un peggioramento della situazione

occupazionale».

Teme il rischio che scoppino tensioni sociali come è successo in Francia e in Gran Bretagna?

«Devo dire che i nostri tanto bistrattati ammortizzatori sociali hanno retto bene di fronte alla crisi. La cassa integrazione ordinaria si è dimostrata utilissima, i correttivi introdotti dal governo sono stati adeguati, la cassa in deroga soprattutto per le piccole imprese è importante. Credo e spero che gli otto miliardi stanziati dal governo siano sufficienti a evitare conflitti sociali. È giusto anche dare atto al senso di responsabilità con cui nelle aziende e a livello locale i sindacati hanno gestito la crisi».

Anche la Fiom e la Cgil?

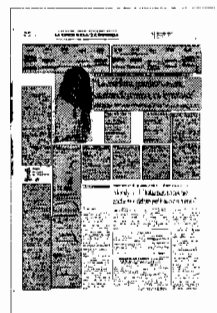
«La Cgil e la Fiom si stanno comportando bene, pure nelle aree considerate più calde: da Brescia a Reggio Emilia».

Sarà lo Stato-capitalista a portarci fuori dalla recessione?

«Pensare che sia lo Stato a guidare la ripresa dell'economia sarebbe un tragico errore».

Berlusconi e Tremonti sostengono che l'Italia che uscirà dalla crisi sarà più forte. Lei è d'accordo?

«No. Usciremo più forti solo se sapremo utilizzare la crisi per fare le riforme strutturali che vengono sempre rinviate. Altrimenti rischiamo di uscire dalla crisi esattamente nella posizione di prima. E non era una buona po-





sizione».

**Quali sono le riforme da fare?**

«Sono quelle della pubblica amministrazione, della liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici locali dove sta crescendo l'occupazione da parte della politica, della previdenza, della sanità. E ancora: aboliamo le Province che non servono a niente come tanti altri enti inutili».

**Perché il governo che ha un così largo consenso evita di aprire questi capitoli?**

«Perché sono materie ad alto tasso di impopolarità».

**Considera insufficiente anche l'azione del ministro Brunetta?**

«Ha impostato un lavoro serio ma ora bisogna velocizzare la fase della realizzazione».

**Cosa propone per le pensioni e per la sanità?**

«Di alzare l'età pensionabile e, sul fronte sanitario, di tagliare gli sprechi».

**Non le pare una contraddizione che il presidente della Confindustria chieda un aumento dell'età pensionabile quando le imprese stanno ricorrendo a forme di prepensionamenti?**

«È vero. Ma una volta superata la crisi il problema si porrà identico. Si deve cominciare a ragionare sul dopo».

**La Confindustria ha proposto sgravi fiscali per le aziende che reinvestiranno gli utili. Con un debito alle stelle e un deficit in progressiva crescita come pensa che si finanzia una misura di questo tipo?**

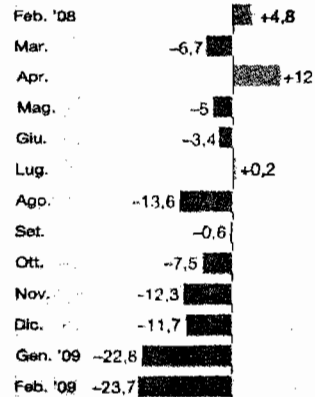
«In buona parte, nel breve-medio periodo, si autofinanzierà. Ripeto: dobbiamo pensare al dopo crisi in un mondo dove non ci sarà più un eccesso di credito».

**Tremonti proporrà al prossimo G8 l'idea di una nuova Bretton Woods per riscrivere le regole dell'economia mondiale. È d'accordo?**

«Sono contraria a un eccesso di regolazione. Il problema non è avere più regole, bensì regole migliori per coprire i "buchi" che hanno portato alla crisi della finanza».

**La caduta della produzione in Italia**

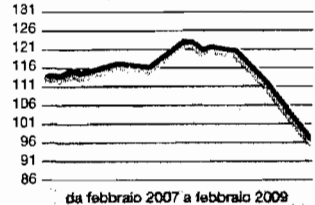
Variazione % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Ista

**La caduta del fatturato**

Indici destagionalizzati



da febbraio 2007 a febbraio 2009

**La caduta dell'export**

Saldi dei giudizi delle imprese sugli ordini dall'estero ed export italiano in valore

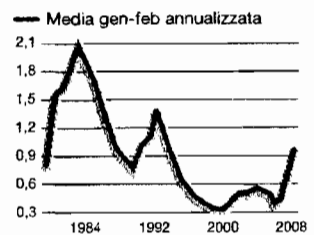


\* Indice 2006=100

Fonte: Elaborazioni CSC su dati Eurostat e Commissione europea

**Aumenta la cassa integrazione**

Unità di lavoro dipendenti in CIG in % della forza lavoro



Fonte: Elaborazioni e stime CSC su dati INPS e ISTAT

## Rapporto

# Bene le misure di sostegno ma non bastano

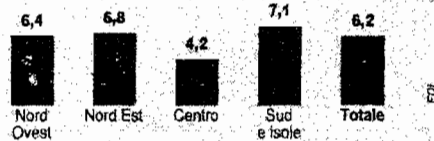
Dalle facilitazioni all'accesso al credito alle risorse per gli ammortizzatori sociali sino al premio fiscale per le fusioni il quadro è positivo. Ma sono necessari nuovi impegni a partire dal saldo dei crediti che le Pmi vantano nei confronti degli enti pubblici

## L'ACQUISTO DI IMMOBILI DA PARTE DEI POE

In %, 2009

Fonte: Osserv. CRIF-Nomisma

POE= Piccoli Operatori Economici



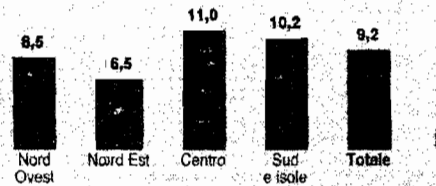
## IMMOBILI

Come è ben evidenziato nella tabella il Sud e le isole guidano la classifica di acquisti di immobili da parte di piccoli operatori economici

## POE: GLI INVESTIMENTI IN NUOVI PRODOTTI

In %, 2009

Fonte: Osserv. CRIF-Nomisma



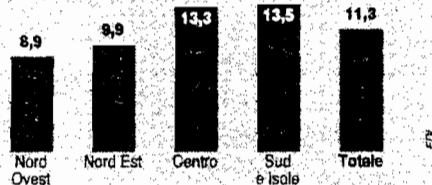
## PRODOTTI

I piccoli operatori economici del Centro sono leader, davanti a quelli del Sud, negli investimenti in nuovi prodotti

## POE: GLI INVESTIMENTI IN FORMAZIONE

In %, 2009

Fonte: Osserv. CRIF-Nomisma



## FORMAZIONE

E' un istituto fondamentale per la crescita delle imprese dei Poe. Nella tabella le percentuali di investimento nelle macroaree

**I Confidi possono offrire le garanzie richieste dalle banche all'imprenditore**

MASSIMILIANO DI PACE

Roma

La facilitazione dell'accesso al credito, il rafforzamento dell'operatività delle piccole e medie imprese, un rapido pagamento dei debiti degli enti pubblici verso le imprese, risorse per gli ammortizzatori sociali, sono queste le recenti misure legislative che interessano principalmente le Pmi in questi tempi di crisi.

«Ora le misure ci sono — sottolinea Giuseppe Morandini, presidente Piccola industria di Confindustria — ma per quelle relative all'accesso al credito e per il pagamento dei debiti delle Pa l'operatività dovrebbe scattare solo nelle prossime settimane. E' invece già vigente il premio fiscale per le fusioni». Si tratta di una disposizione che permette la detassazione fino a 5 milioni di euro dei maggiori valori imputati ai beni attribuiti alla società risultante dall'aggregazione aziendale.

Per Confindustria potrebbe essere prese ulteriori misure per venire incontro alle necessità delle imprese: «La detassa-

zione per 3 anni dei rendimenti dei nuovi apporti di capitale e degli utili reinvestiti — riconosce Morandini — sarebbe benvenuta, così come l'innalzamento a un milione di euro (dagli attuali 500 mila) della soglia di compensazione di crediti e debiti fiscali, mentre sul fronte della semplificazione sarebbe utile avere un interlocutore unico al livello regionale per le autorizzazioni». Sugli ammortizzatori sociali Morandini si dichiara soddisfatto per la nuova dotazione di 8 miliardi di euro, ma aggiunge: «L'attuale limite di 52 settimane di durata della cig può risultare inadeguato in tempi di crisi: sarebbe meglio estenderlo».

Secondo Confindustria e Confartigianato la misura di maggior interesse diretto per le imprese è l'aumento della dotazione del Fondo di garanzia, gestito da Mediocredito centrale, che fornisce garanzie ai prestiti delle Pmi di tutti i settori produttivi, salvo quello agricolo. Il decreto legge 185 del 2008 ha stanziato 450 milioni di euro per il 2009, e quello del 2009 ha previsto ulteriori 200 milioni per il

2010, 300 per il 2011, e 500 per il 2012. «Questi importi sono veramente significativi — ammette Bruno Panieri, direttore politiche economiche di Confartigianato — poiché essi hanno un ruolo moltiplicatore, dovuto al fatto che possono essere presi impegni pari a 30 volte queste cifre, essendo il tasso di insolvenza intorno al 3%». Per ora però la dotazione attuale del Fondo di garanzia è di 160 milioni di euro, essendo stati trasferiti al Fondo solo 70 milioni, che si sono aggiunti ai 90 preesistenti.

Ma come fa un piccolo imprenditore ad avvalersi di queste garanzie, che hanno il benefico effetto di facilitare l'erogazione del prestito, oltre a rendere più bassi i tassi di interesse da pagare? «La cosa migliore — raccomanda Panieri — è rivolgersi ai Confidi, che una volta valutata la richiesta, possono decidere di offrire una garanzia parziale o totale al prestito che erogherà la banca: A quel punto spetterà al Confidi rivolgersi al Mediocredito centrale per attivare la garanzia del fondo nazionale, circostanza che consentirà al Confidi stesso di impegnarsi in altre

operazioni». Nulla impedisce di rivolgersi alla banca, che può richiedere al Fondo l'emissione della garanzia, ma questo potrebbe comportare un'istruttoria più attenta da parte del Mediocredito centrale. La garanzia però molto spesso è solo parziale, per cui spetta all'imprenditore trovare ulteriori garanzie per la parte rimanente del prestito (in genere ipoteche su immobili), e questo può motivare le permanenti difficoltà di accesso al credito.

Un'altra misura di sostegno all'accesso al credito è la garanzia di ultima istanza dello Stato. In sostanza quando un imprenditore risulta insolvente la banca si rivolge al Confidi per rientrare delle somme mancanti, e a sua volta il Confidi chiede al Fondo nazionale di intervenire.



## IL RITARDO

## Non decolla lo sportello unico per le imprese

Subito dopo si riattiva un processo contrario per cui, prima il Fondo, e poi il Confidi, cercano di recuperare le somme pagate in garanzia rivalendosi alla fine sull'imprenditore, il quale, se non può ancora pagare, provocherà una perdita per il Confidi, che adesso è cancellata dalla garanzia di ultima istanza fornita dallo Stato.

Altro strumento d'interesse per le Pmi è l'introduzione delle reti di imprese da parte del decreto 5 del 2009. «In sostanza — evidenzia Panieri — questa nuova figura giuridica, basata su un contratto, più flessibile di un consorzio, consentirà anche alle piccole imprese di fare massa critica per raggiungere obiettivi di innovazione o di mercato, senza dover necessariamente agganciarsi a grandi imprese, come quando occorre raggiungere requisiti dimensionali per la partecipazione ai bandi di gara».

Per quanto concerne i termini di pagamento dei debiti delle Pa alle imprese, che secondo una stima di Confindustria si aggirano intorno ai 60 miliardi di euro, il decreto 185 ha previsto la possibilità di assicurare il credito presso la Sace, il gruppo assicurativo del Ministero dell'Economia, dopo l'emissione di una certificazione dell'ente insolvente, e di scontare il credito presso le banche con la formula pro soluto (ossia cedendolo in modo definitivo). Per la Confartigianato sarebbe però meglio un sistema complessivo di compensazione tra crediti e debiti che le imprese hanno con i diversi enti pubblici.

Lo sportello unico delle attività produttive (Suap) è uno dei primi uffici pubblici che un imprenditore deve visitare quando inizia la sua attività. Si trova presso i Comuni, e rilascia le autorizzazioni necessarie. In sostanza, invece di fare il giro di Asl, Sovrintendenze, Vigili del Fuoco, dipartimenti dei Comuni, ci si reca ad un solo sportello. Il problema è che, come rileva il Formez, pur essendo stati gli Suap previsti nel 1998, solo 5.718 Comuni su 8.101 si erano

dotati a fine 2007 di questo ufficio. Anzi, dei 5.718 sportelli solo 3.297 risultavano operativi. Per sapere se nel proprio Comune è presente il Suap bisogna visitare il sito [www.suapimpresa.it/menu-suap](http://www.suapimpresa.it/menu-suap). cfm. La buona notizia è che, come ricorda Francesca Ferrara del Formez, dovrebbe arrivare un regolamento che consentirà alle Camere di Commercio di svolgere la stessa funzione nei Comuni dove non è presente lo sportello.

Nel suo rapporto annuale l'agenzia spiega perché il rating del nostro paese resta fermo su Aa2

# Moody's: "L'Italia non è a rischio anche se il debito pubblico è ripartito"

**EUGENIO OCCORSIO**

ROMA — «La situazione in Italia non è più rischiosa che in altri paesi. La fortuna del vostro paese è che, pur essendo così pesante il debito pubblico, quello privato è nettamente inferiore alla media internazionale, così c'è qualche sorta di ribilanciamento». Alexander Kockerbeck, *senior credit officer* di Moody's, conferma, mentre ci spiega l'annuale rapporto sul debito sovrano del paese che viene presentato oggi, alcune peculiarità italiane: «Le banche sono rimaste al riparo da molti rischi, e questo ora ha effetti benefici per il paese». Per una volta l'agenzia non è particolarmente critica verso l'Italia: «In questa crisi sta comportandosi in linea con l'Europa, e le mosse sono quelle coordinate in sede comunitaria. Attenzione, però: è una fortuna non aver da avviare grossi interventi di salvataggio specialmente sulle banche, sul modello americano o inglese, ma se fossero stati necessari con il vostro debito pubblico avreste sicuramente creato nuovi pesanti danni strutturali al bilancio».

È proprio questa vulnerabilità a minare l'affidabilità del sistema paese sui mercati internazionali, e a provocare «tassi bancari notevolmente scollegati, verso l'alto, da quelli di riferimento europei». L'annosa questione del debito pubblico resta quella che più preoccupa Moody's, e che le ha impedito di alzare il *rating* dell'Italia, fermo da sette anni sul livello di Aa2, mentre tutti gli altri paesi del G-7, e molte altre nazioni ancora, hanno una solida tripla A (l'Italia la perse nel 1986). «Il vostro problema - spiega Kockerbeck - è

che le necessità finanziarie di quest'ultima crisi, che pur non drammatiche ci sono comunque state, si sono inserite in un cammino che già da qualche anno era negativo». A metà degli anni '90, ripercorre Moody's, il debito italiano toccò il picco del 120% sul Pil. Negli anni successivi, quelli della corsa verso l'euro, si era faticosamente ridotto fino a toccare il 104% nel 2004. Ma poi «a causa delle ridotte entrate fiscali e delle spese extra», è cominciata la risalita che ha portato a chiudere il 2008 con un rapporto debito/Pil del 106%, che salirà al 111% quest'anno e poi al 116 nel 2010.

Moody's non manca di rilevare come il Belgio, l'altro malato europeo sul fronte del debito «presenti un miglior dinamismo». Intanto si è praticamente azzerato il surplus primario che non supererà l'1% del Pil quest'anno e poi rimarrà sotto il 3% fino a tutto il 2011. L'agenzia di *rating* si rivela comunque più ottimista del Fondo Monetario sia sul debito che sull'entità della recessione: -3% (contro il -4 di Washington) nel 2009, e una situazione di «stagnozione» ancora per l'anno prossimo. Ma non è solo per questi motivi che l'agenzia non ritiene di migliorare il *rating*. Preoccupano «la *governance* pubblica nonché la *rule of law*», insomma la certezza del diritto, che restano entrambe su un livello "medio" per cui il calcolo della "forza istituzionale-economica" nel suo complesso non va oltre il livello di "alto": se volesse accedere al Gotha della tripla A i livelli dovrebbero risultare "molto alti" per tutti i fattori.



**Giustizia.** Approvate al Senato le norme sulle cause collettive: prende forma il giudice dell'economia

# Class action solo in 11 tribunali

Il ricorso potrà essere presentato nelle sedi regionali dedicate

Si scaldano i consumatori-utenti che hanno acquistato un prodotto difettoso o che sono rimasti vittime di un inadempimento contrattuale. Il 1° luglio, infatti, entra in vigore la class action formato Italia, che ha appena fatto il lifting in Senato. Uno strumento che consentirà a intere "classi" di consumatori di chie-

dere, con un unico procedimento, il risarcimento dei danni subiti. E che dovrà comunque passare il vaglio di un tribunale. Anzi, undici. Tante sono, infatti, le sedi giudiziarie scelte per gestire la macchina della class action. Si tratta dei tribunali situati nei capoluoghi di Regione, con l'accorpamento di quelli più piccoli, che daranno vita a una forma embrionale di giudice dell'economia. Nel frattempo, alla class ac-

tion nel privato, si affianca anche quella nel settore pubblico, contenuta nella legge delega targata Brunetta, in attesa dei decreti di attuazione. Qui, però, non si vince neanche un euro. In palio, infatti, c'è "solo" l'efficienza e la funzionalità della Pubblica amministrazione e dei servizi pubblici in concessione.

**Candidi, Negri, Roveda** • pagine 2 e 3

# Class action anche individuale

Cancellata l'iniziativa esclusiva delle associazioni dei consumatori

## SQUADRA DI CONTROLLO

Il pubblico ministero entra in gioco nella fase di verifica dei requisiti per l'ammissibilità della domanda

PAGINA A CURA DI

**Andrea Maria Candidi**

L'annuncio di azioni collettive a tutela di intere categorie di cittadini non è più appannaggio esclusivo delle associazioni dei consumatori. Mentre la fase processuale sarà lasciata nelle mani di pochi, specializzati, Tribunali. Dal 1° luglio 2009, questa la data fissata per il battesimo della versione italiana della class action, anche un singolo cittadino potrà dare l'avvio alla procedura. Depositando la sua richiesta in uno degli undici Tribunali competenti, scelti tra i principali capoluoghi di regione (si veda la scheda in alto), che, dopo una verifica dei requisiti di ammissibilità, dovranno dare l'opportuna pubblicità affinché anche gli altri consumatori, nelle stesse condizioni del primo, che ritengono cioè di avere subito il medesimo danno, possano ad uno ad uno aggiungere le proprie firme in calce al *cahier de doléances*.

Sono queste alcune delle novità contenute nell'emendamento

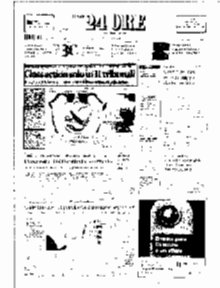
del Governo approvato martedì scorso dalla commissione Industria del Senato e inserito nel corpo del Ddl Sviluppo, collegato alla Finanziaria. Qualcosa di più di un semplice ritocco della versione originaria, la cui entrata in vigore è stata più volte posticipata (l'ultimo rinvio, al prossimo 1° luglio, lo si deve al milleproroghe, decreto legge 207/08). Basta guardare la norma sulla retroattività, nuova di zecca, che limita l'utilizzo della class action agli illeciti compiuti, a danno dei consumatori-utenti, a partire dal 1° luglio 2008. Lasciando fuori dalla portata del risarcimento collettivo i risparmiatori vittime di crack finanziari del passato.

Altra novità è poi nell'ampliamento dei casi in cui l'azione collettiva può essere proposta. Ora, sotto tutela sono infatti posti tutti i diritti contrattuali, non solo quelli derivanti dalla firma su moduli o formulari prestampati. Mentre nella procedura entra in gioco anche il pubblico ministero. La domanda, con la quale il singolo cittadino o l'associazione di consumatori propongono l'azione collettiva, è infatti sottoposta a un vaglio di ammissibilità da parte del Tribunale che, limitatamente a questa fase, si avvale del pubblico ministero (al quale va notificata una copia del-

la domanda). In pratica si tratta del controllo dei requisiti: saranno ad esempio respinte le richieste che non riguardano identici diritti, oppure quando il proponente non appare in grado di curare adeguatamente l'interesse della "classe" di consumatori rappresentati.

Superato questo filtro, il Tribunale deve trovare opportuni spazi per darvi pubblicità, utilizzando anche il sito internet del ministero dello Sviluppo economico. Da questo momento, per 120 giorni, si procede ad aggiornare la lista degli aderenti. I quali, con tale formalità, rinunciano ad eventuali azioni individuali. A questo punto parte la fase processuale vera e propria, che segue le regole canoniche del rito civile. Che può concludersi con il successo dell'azione collettiva. In questo caso, con la sentenza di condanna, il Tribunale liquida le somme dovute (o fissa i criteri per il calcolo delle stesse) ai singoli consumatori o utenti che hanno aderito. O, meglio, a quelli che sono rimasti. È infatti sempre possibile che, nel corso dell'iter, alcuni degli aderenti trovino un accordo individuale con l'altra parte e rinuncino ad andare avanti con l'azione collettiva.

Una procedura che mostra quindi anche una certa elasticità



e che, di sicuro, è meno onerosa rispetto al ricorso individuale al giudice. Che non deve però creare illusioni o, peggio, essere avvicinata con superficialità. Ad esempio, bisogna stare alla larga da azioni pretestuose e infondate. Perché, facendo un passo indietro nell'iter, se ritiene la domanda inammissibile, il Tribunale può appesantire il conto finale con una condanna al risarcimento anche degli eventuali danni.

a.candidi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il calendario

Luglio  
**1**  
2008

### Falsa partenza

La Finanziaria 2008 ha tenuto a battesimo la prima versione italiana di class action. La norma doveva entrare in vigore il 1° luglio 2008, successivamente prorogata, prima dalla manovra d'estate (Dl 112/08) e poi da un milleproroghe (Dl 207/08)

Luglio  
**1**  
2009

### Entrata in vigore

L'ultima stesura della class action è contenuta in un Ddl collegato alla Finanziaria 2009 (il cosiddetto collegato sviluppo, atto Senato n. 1195). Il nuovo testo, contenuto in un emendamento del Governo che modifica la norma sulla class action contenuta nel Codice del consumo, è stato approvato in Commissione Industria il 21 aprile scorso. La sua entrata in vigore è ora prorogata al 1° luglio 2009.

Giugno  
**30**  
2008

### Efficacia retroattiva

Lo stesso emendamento del Governo precisa che le norme sulla class action si applicano, anche retroattivamente, ma solo agli illeciti compiuti dopo il 30 giugno 2008. Ciò significa che, a partire dal 1° luglio 2009, sarà possibile intentare azioni collettive di risarcimento danni anche per fatti verificatisi in precedenza (purché non prima del 1° luglio 2008)

## LA PROCEDURA

### Nella prima udienza

Il tribunale decide sull'ammissibilità

della domanda di class action (presentata con atto di citazione)

### La domanda

#### Inammissibile

- quando è manifestamente infondata
- quando sussiste un conflitto di interessi
- quando il giudice non ravvisa l'identità dei diritti individuali
- quando il proponente non appare in grado di curare l'interesse della classe

Il giudice decide sulle spese di giudizio e ordina la più opportuna pubblicità a spese dei proponenti

#### Ammissibile

- il giudice emette un'ordinanza reclamabile in Corte d'appello entro 30 giorni
- fissa termini e modalità della pubblicità
- per la tempestiva adesione degli appartenenti alla classe
- definisce i caratteri dei diritti oggetto del giudizio e specifica i criteri di inclusione o esclusione dall'azione
- fissa un termine, non superiore a 120 giorni dalla scadenza di quello per la pubblicità, entro il quale chi intende aderire deve depositare l'atto in cancelleria

Il tribunale, con l'ordinanza con cui ammette l'azione

- determina il corso della procedura assicurando l'equa, efficace e sollecita gestione del processo
- prescrive le misure per evitare indebite ripetizioni o complicazioni nella presentazione di prove o argomenti

### Se il Tribunale accoglie la domanda

Il tribunale pronuncia la sentenza di condanna

- con cui liquida le somme definitive dovute a coloro che hanno aderito all'azione
- o stabilisce il criterio di calcolo per la liquidazione di dette somme

La sentenza → diviene esecutiva 180 giorni dopo la pubblicazione  
→ vale per tutti gli aderenti



## I PASSI DELL'AZIONE COLLETTIVA

### 1 Una strada alternativa

L'azione di classe è un modo alternativo per tutelare i diritti individuali dei consumatori. Ciascun componente della «classe», anche mediante associazioni o comitati, può agire per l'accertamento della responsabilità e per la condanna al risarcimento del danno. Uno dei vantaggi, rispetto alla via tradizionale della citazione in giudizio individuale, è che, perlomeno nella fase iniziale, non ci siano spese per il patrocinio di un avvocato

### 2 I diritti tutelati

Obiettivo è tutelare i «diritti identici» di più soggetti. In particolare:

- i diritti contrattuali di una pluralità di consumatori e utenti nei confronti di una impresa
- i diritti di una pluralità di consumatori e utenti relativi a contratti di massa, stipulati cioè con la sottoscrizione di moduli o formulari prestampati
- i diritti dei consumatori finali di un determinato prodotto nei confronti del produttore
- i diritti al risarcimento del danno derivante da pratiche commerciali scorrette o da comportamenti anticoncorrenziali

### 3 Chi può proporre l'azione collettiva

La domanda può essere proposta (con atto di citazione al Tribunale competente) dal singolo consumatore o utente, da un'associazione o da un comitato. Se più soggetti presentano domande per i medesimi fatti, le procedure sono riunite

### 4 L'adesione

Chi intende avvalersi della class action aderisce direttamente senza avere bisogno di un avvocato. Con l'adesione si rinuncia però a ogni altra azione individuale. L'atto deve essere depositato presso la cancelleria del Tribunale competente

### 5 Tribunale ad hoc

La domanda va proposta al Tribunale del capoluogo della Regione in cui ha sede l'impresa (e va notificata anche al Pm che può intervenire solo per verificare i requisiti di ammissibilità) con alcune eccezioni:

- per la Valle d'Aosta è competente il Tribunale di Torino
- per il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia è competente il Tribunale di Venezia
- per le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo e il Molise è competente il Tribunale di Roma
- per la Basilicata e la Calabria è competente il Tribunale di Napoli

L'inchiesta Dossier di Unionacemere elaborato per «Mezzogiorno Economia»

# Sud Superata la crisi (ma soltanto a tavola)

In un anno aperti 1.500 tra ristoranti e alberghi  
Male il manifatturiero (-3.000 aziende), tiene l'edilizia

**L**a crisi ha finora eroso il manifatturiero, ma sembra aver dato forte impulso al settore alberghiero e della ristorazione. Da marzo dell'anno scorso a marzo di quest'anno hanno chiuso tra Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia 3.215 imprese; hanno aperto, invece, 1.499 fra ristoranti e alberghi. E il saldo registrato da Movimpresa fra natalità e mortalità aziendale (una elaborazione eseguita esclusivamente per *Mezzogiorno Economia*).

MANNU A PAGINA II E III

## 🎯 Nati-mortalità delle aziende tra marzo 2008 e marzo 2009

🏭	Attività manifatturiere	-3.215	Le cifre, in valore assoluto, sono state ottenute sommando i dati di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia relativamente a ogni settore
🏗️	Costruzioni	1.132	
🏠	Comm. Ingr. e dett. - rip. beni pers. e per la casa	-3.514	
🍽️	Alberghi e ristoranti	1.499	
🚚	Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	-664	
💻	Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	2.101	
🏥	Sanità e altri servizi sociali	291	

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimpresa

**Il dossier** Tra marzo 2008 e il mese scorso hanno chiuso 1.216 imprese manifatturiere campane; 939 siciliane; 733 pugliesi; 314 calabresi e 13 lucane. D'altro canto, nello stesso periodo si assiste a un boom di nuovi alberghi e ristoranti (+1.500)

# Sud L'industria segna il passo: in un anno perse 3000 aziende

**Fallimenti: Napoli raddoppia in due anni le procedure Palermo in calo**

**Regge il comparto costruzioni (+1.102) al netto del calo lucano (-29 unità)**

DI PATRIZIO MANNU

**T**a crisi ha finora eroso il manifatturiero, ma sem-

**L**bra aver dato forte impulso al settore alberghiero e della ristorazione. Insomma, meno polvere di metallo e più sale e pepe. Da marzo dell'anno scorso a marzo di quest'anno hanno chiuso tra Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia 3.215 imprese; hanno aperto, invece, 1.499 fra ristoranti e alberghi. E il saldo registrato da Movimpresa fra natalità e mortalità aziendale (una elaborazione eseguita esclusivamente per *Mezzogiorno Economia*).

Per i settori pesanti è sta-

to un tracollo: dall'agricoltura alla pesca, dall'estrazione dei minerali al commercio (ingrosso e dettaglio). Regge solo il comparto costruzioni con un saldo di 1102, al netto delle 29 chiusure registrate in Basilicata. Questa la somma in valori assoluti. Scendendo nel dettaglio delle regioni esaminate, chi perde maggiormente nel manifatturiero è la **Campania** (-1.216 imprese, -2,14) a fronte di 496 fra alberghi e ristoranti. Segue la **Sicilia** che perde 939 imprese (-2,17%) rispetto ai nuovi 303 hotel o nizzerie. Poi troviamo la

**Puglia** (-733 nel settore manifatturiero, -1,8%; 530 le nuove attività nate nel comparto alberghiero), la **Calabria** (-314, -1,74%) e la **Basilicata** (-13, -0,23%).

Il primo trimestre dei-



l'anno - secondo Movimpresa - consegna tradizionalmente un bilancio negativo poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente, cosicché i registri camerali rilevano queste chiusure con il bilancio del primo trimestre dell'anno. La serie storica dei primi trimestri dal 2000 ad oggi evidenzia i motivi alla base del saldo di inizio anno, dovuto soprattutto alla consistente frenata nel tasso di natalità delle imprese (il più basso della serie: +1,94%), a fronte della relativa stabilità del flusso delle cancellazioni (addirittura leggermente diminuite rispetto allo stesso periodo del 2008: 2,44 contro 2,51%). In conseguenza dell'andamento dei due flussi di "entrata" e "uscita" dal sistema, lo stock complessivo di imprese registrate alla fine dello scorso mese di marzo ammonta a 6.065.232 (il 24,4% artigiane. Con riferimento a queste ultime, il bilancio del trimestre appare decisamente più pesante in termini percentuali: -1,04% la riduzione dello stock di queste imprese, corrispondente ad una perdita di 15.564 aziende, il 91,6% delle quali nella forma giuridica di ditte individuali. Nel trimestre dell'anno tutte le quattro grandi circoscrizioni territoriali evidenziano saldi negativi, sia per il totale delle imprese sia per il comparto artigiano. In valore assoluto, a livello complessivo la contrazione maggiore è quella della circoscrizione Sud e Isole (-11.181 unità), cui fa seguito il Nord-Est (-9.078), mentre l'ordine si inverte se si fa riferimento ai valori relativi: -0,75% il tasso di crescita nel Nord-Est, -0,56% quello di Sud e Isole, in ambedue i casi valori più elevati della media nazionale (-0,5%). Il Nord Ovest e il Centro, invece, pur con saldi negativi pari, rispettivamente, a -6.739 e -3.708 uni-


tà, realizzano tassi di decrescita meno accentuati di quello medio nazionale (rispettivamente -0,42% e 0,29%). Guardando al mondo delle imprese artigiane, l'analisi territoriale evidenzia le specificità di questo comparto dal punto di vista territoriale. Le imprese artigiane sono infatti maggiormente diffuse nelle aree in cui è tradizionalmente più concentrata l'impresa manifatturiera: nel Nord-Ovest, nel Nord-Est e - Lazio a parte - nel Centro. Ciò detto, si spiega come i saldi negativi più consistenti delle imprese artigiane si concentrino nelle circoscrizioni settentrionali: sebbene nel Nord-Ovest e Nord-Est abbia sede il 46% di tutte le imprese italiane, il saldo delle artigiane in queste circoscrizioni ha rappresentato ben il 58% di tutto il saldo negativo messo a segno dall'artigianato nel trimestre, con il Nord-Est che da solo incide per il 31% sulla contrazione nazionale del comparto.


















A livello regionale, solo il Lazio chiude il periodo senza il segno negativo, una crescita (+0,06%) più tecnica che sostanziale che, però, evidenzia un miglioramento apprezzabile rispetto al primo trimestre del 2008 (quando si registrò un arretramento dello 0,68%). In termini assoluti, la riduzione più consistente dello stock si è avuta in Veneto (-3.848 imprese), subito seguito dalla Puglia (-3.823) e dall'Emilia-Romagna (-3.782). In termini relativi, è proprio la Puglia a occupare il poco ambito primo posto della graduatoria della maggiore contrazione percentuale (-0,98%, -3.823 imprese), seguita da Molise (-0,89%) e Basilicata (-0,84%, -525 aziende). La Campania perde 2.075 imprese (-0,38%) e la Sicilia (-2020 aziende, pari al -0,42%). Dopo il Lazio, a "tenere" meglio sono state la Lombardia (-0,26%, -2.536) e la Calabria (-0,3%, -550 imprese). «I da-

ti dei primi mesi — ha detto il presidente di Unioncamere Andrea Mondello (nella foto in alto) — indicano che gli imprenditori stanno facendo al meglio la loro parte, di fronte ad una crisi a cui non intendono rassegnarsi».

### I fallimenti

In considerazione della rilevanza che le chiusure per fallimento possono avere per evidenziare l'insorgere di situazioni di difficoltà strutturali nel tessuto imprenditoriale, Movimpresa ha condotto una ricognizione dell'andamento di questa variabile a partire dall'inizio del 2007 e fino a tutto lo scorso mese di marzo. Per la natura stessa della procedura - che solitamente interviene dopo che l'azienda ha tentato tutte le possibilità per evitarla - il momento della dichiarazione di apertura del fallimento segue a distanza di tempo l'insorgere dei problemi che l'hanno generata. Mettendo a paragone solo le aree meridionali capoluogo di regione, chi registra la peggio è Napoli che negli ultimi due anni ha raddoppiato le procedure: 100 fallimenti nel primo trimestre di quest'anno, rispetto ai 50 del 2007 (erano 63 l'anno scorso); seconda a livello nazionale dopo Roma, 210 chiusure nei primi tre mesi di quest'anno. Segue Bari (60 nel 2009, in calo rispetto a 2008 e 2007); Palermo, l'unica in costante calo: da 47 procedure è scesa a 45 (2008) a 33 (2009); Catanzaro (26, erano 16 nel 2007 e 14 l'anno scorso); Potenza (15). «L'andamento dei fallimenti — ha aggiunto Mondello — segnala però due cose: l'impatto della crisi è ancora contenuto, ma la progressione degli ultimi mesi indica che sta crescendo la pressione sui bilanci delle aziende. Le difficoltà a carico delle imprese più piccole e dell'artigianato si fanno più acute e richiamano alla massima attenzione sul fronte del credito».

 Il saldo delle imprese in un anno

	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA
 Agricoltura, caccia e silvicoltura	-412	848	-1.578
 Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	6	-16
 Estrazione di minerali	-2	-12	-16
 Attività manifatturiere	-13	-314	-1.216
 Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	6	10	28
 Costruzioni	-29	74	6
 Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	-114	-644	-383
 Alberghi e ristoranti	37	133	496
 Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	-39	-51	-150
 Intermediaz. monetaria e finanziaria	19	82	146
 Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	101	213	462
 Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	0	0	0
 Istruzione	4	35	-20
 Sanità e altri servizi sociali	5	42	51
 Altri servizi pubblici, sociali e personali	58	144	255
 Serv. domestici presso famiglie e conv.	0	0	0
 Imprese non classificate	15	-727	1.338
<b>TOTALE</b>	<b>-364</b>	<b>-161</b>	<b>-597</b>

PUGLIA	SICILIA	ITALIA	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	PUGLIA	SICILIA	ITALIA
-2.736	-3.741	-18.195	-1,98%	2,67%	-2,06%	-2,94%	-3,59%	-2,01%
-16	-119	82	0,00%	3,19%	-4,30%	-2,09%	-5,41%	0,67%
-14	-59	-151	-2,78%	-4,20%	-4,53%	-3,20%	-7,99%	-2,78%
-733	-939	-5.985	-0,23%	-1,74%	-2,14%	-1,82%	-2,17%	-0,82%
48	7	709	15,38%	12,82%	7,76%	27,43%	2,22%	17,90%
885	196	20.144	-0,38%	0,33%	0,01%	1,97%	0,37%	2,36%
-466	-1.907	3.977	-0,79%	-1,11%	-0,20%	-0,42%	-1,32%	0,25%
530	303	12.280	1,45%	1,57%	1,95%	3,54%	1,98%	4,05%
-68	-352	-966	-2,29%	-1,06%	-0,85%	-0,67%	-2,50%	-0,47%
96	163	2.349	2,43%	3,21%	1,58%	1,71%	2,35%	2,08%
777	608	33.541	3,41%	2,35%	1,31%	3,73%	2,45%	5,15%
0	-4	-3	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	-21,05%	-1,60%
30	177	1.121	1,29%	4,91%	-0,77%	2,25%	8,07%	5,40%
79	114	2.113	1,85%	5,05%	1,32%	4,78%	3,46%	7,44%
348	-32	11.087	2,67%	2,13%	1,17%	2,41%	-0,19%	4,50%
-1	-2	-3	-	0,00%	0,00%	-50,00%	-66,67%	-16,67%
-965	739	-81.140	0,55%	-4,62%	3,49%	-3,41%	1,60%	-18,38%
-2.206	-4.848	-19.040	-0,59%	-0,09%	-0,11%	-0,57%	-1,01%	-0,31%

	Stock imprese al 31.03.2009	Saldo imprese I trim. 2009	Tasso di crescita I trim. 2009
PIEMONTE	466.028	-2.845	-0,61%
VALLE D'AOSTA	14.195	-97	-0,68%
LOMBARDIA	953.212	-2.536	-0,26%
TRENTINO A. A.	109.474	-527	-0,48%
VENETO	504.763	-3.848	-0,76%
FRIULI V. G.	110.314	-921	-0,83%
LIGURIA	165.175	-1.261	-0,76%
EMILIA R.	473.230	-3.782	-0,79%
TOSCANA	412.316	-2.388	-0,58%
UMBRIA	94.708	-423	-0,44%
MARCHE	177.276	-1.222	-0,68%
LAZIO	584.035	325	0,06%
ABRUZZO	148.512	-969	-0,65%
MOLISE	35.642	-321	-0,89%
CAMPANIA	543.925	-2.075	-0,38%
PUGLIA	385.991	-3.823	-0,98%
BASILICATA	61.805	-525	-0,84%
CALABRIA	179.459	-550	-0,30%
SICILIA	473.622	-2.020	-0,42%
SARDEGNA	171.550	-898	-0,52%
NORD-OVEST	1.598.610	-6.739	-0,42%
NORD-EST	1.197.781	-9.078	-0,75%
CENTRO	1.268.335	-3.708	-0,29%
SUD E ISOLE	2.000.506	-11.181	-0,56%
TOTALE ITALIA	6.065.232	-30.706	-0,50%



STAGIONE BALNEARE AL VIA DAL 12 GIUGNO: IL COMUNE DEVE CANCELLARE IL SOLARIUM

## Bando da 174 mila euro per allestire i due solarium

La scorsa estate il Comune scivolò malamente sulle piattaforme in legno dei solarium estivi, in particolare su quella antistante l'Istituto Nautico di Ognina - utilizzabile solo per uno scorcio d'estate, da metà luglio in poi - causa sigilli apposti dall'autorità giudiziaria.

I bagnanti accorsi con l'asciugamano sottobraccio ebbero la brutta sorpresa di trovare chiusa la piattaforma, per il ritardato pagamento della concessione demaniale. Anche economicamente fu un brutto affare, perché il montaggio dei solarium costa e deve essere giustificato da un ritorno che abbia il giusto vantaggio per la collettività.

Quest'anno si vuole cancellare quella brutta esperienza spendendo meno e soprattutto meglio le risorse destinate al «mare per tutti» in città. Anziché affidare l'allestimento delle piattaforme alla Multi- servizi si è scelta così la strada di un bando di gara dell'importo di 174 mila 300 euro pubblicato sul sito del Comune per le due piattaforme in legno da

montare davanti al Nautico e sugli scogli di piazza le Sciascia, vicino piazza Europa.

Il termine per la presentazione delle proposte delle imprese interessate è fissato per martedì 5 maggio. Il bando si affianca ma è distinto da quello per la gestione biennale delle tre spiagge libere comunali e delle stesse due piattaforme del lungomare, il cui termine scade invece due giorni dopo, giovedì 7 maggio. «Sarebbe stato troppo oneroso per l'impresa aggiudicataria della gestione - spiega l'assessore al Mare Antonio Scalia - coprire anche i costi delle piattaforme. Da parte nostra siamo in regola con tutti gli adempimenti amministrativi, quest'anno contiamo di garantire una buona offerta a quanti frequenteranno le tre spiagge libere e i due solarium, con particolare attenzione ai portatori di handicap, ai quali intendiamo garantire un ingresso quanto più agevole è possibile». In particolare, il bando in scadenza il 7 maggio per l'affidamento biennale della gestione delle tre spiagge libere del-

la Plaia con relativi bar e parcheggi, nonché della stazione dei bar dei solarium, prevede dei punti che una commissione attribuirà a cinque distretti di ogni proposta. Il piano gestionale del servizio determinerà l'attribuzione di un massimo di punti, le attrezzature speciali per diversamente disabili fino a 10 punti, con due punti in più per carrozzina o pedana. C'è poi il piano gestionale di tutte le attività ricreative e sociali (fino a 15 punti) il piano delle attività di promozione turistica (fino a 10 punti), e l'offerta economica, che va con un massimo di 50 punti da assegnare alla somma dei singoli punteggi di ogni proposta di minerà l'aggiudicazione della gara.

Per i catanesi che non vogliono o non possono garantire diversamente la propria estate, la stagione dei bagni «economici» comincerà il 12 giugno e si concluderà il 13 settembre, salvo imprevisti che potrebbero rendere i più pessimisti.

CESARE LAM



IL SOLARIUM DEL NAUTICO (ARCHIVIO)

**TRASPORTI.** Autoparco (400 mezzi) ridotto, sindacati preoccupati per gli stipendi

# Amt, su strada solo 150 bus

GIUSEPPE BONACCORSI

L'Amt pian piano si sta fermando. E non soltanto perché la velocità commerciale dei mezzi pubblici è sempre bloccata su poco più di 12 km/orari, ma perché su un parco mezzi di 402 vetture oggi ne circolerebbero in città soltanto 150, circa il 40% dell'autoparco. E il numero va assottigliandosi sempre di più perché l'azienda, a corto di fondi per acquistare i ricambi, è costretta ad utilizzare gli stessi autobus guasti per dotare gli altri mezzi dei pezzi meccanici mancanti. Quando un bus si ferma anche per un guasto banale a volte viene smontato di tutto punto e resta posteggiato in autofficina in attesa di tempi migliori.

Il dato preoccupa i sindacati che registrano sempre più un aggravamento dello stato dell'azienda e che continuano a premere perché si faccia chiarezza sul futuro di un'azienda che sembra non avere ancora una strategia ben delineata per sperare in una ripresa. Di trasformazione dell'Azienda municipalizzata si parlerà domani, martedì 28, a Palermo in un incontro con l'assessore regionale ai Trasporti, Bufardecì che è anche il vicepresidente. La Regione è direttamente interessata alle sorti dell'Amt alla quale ha già anticipato i fondi di trasferimento regionali per le linee.

Ma i finanziamenti non sarebbero in grado di fornire troppe garanzie per la prosecuzione «sine die» del servizio, mentre dei debiti comunali, che ammonterebbero a 80 milioni circa, non si sa ancora nulla. L'incertezza finanziaria continuerebbe a tenere sulle spine i sindacati che manifestano nuovi timori per il pagamen-



AUTOBUS AMT A «RANGHI RIDOTTI». SU 400 MEZZI DELL'AUTOPARCO SOLTANTO 150 SAREBBERO FUNZIONANTI

to degli stipendi. Due giorni fa in un incontro con i sindacati di base la direzione dell'Amt avrebbe ventilato la possibilità che il pagamento degli stipendi slitti di cinque giorni dalla data del «27» che cade proprio oggi.

Ipotizzando, quindi, che venerdì 1 Maggio è la festa del lavoro, i lavoratori Amt se questa indiscrezione venisse confermata potrebbero vedere gli stipendi non prima di lunedì 4 maggio. «Ci chiediamo - ha spiegato

Carmelo De Cauda, segretario provinciale Filt Cgil - perché l'Amt dovrebbe far slittare i pagamenti di 5 giorni a meno che proprio per quella data è atteso il versamento di non sappiamo quale copertura. Vigileremo affinché tutto si risolva in favore dei lavoratori altrimenti lo stato d'agitazione sarà la conseguenza più immediata».

Intanto l'Amt, per contenere le spese, avrebbe pronto il «taglio» di alcune linee considerate poco redditizie. Si tratterebbe di un provvedimento che dovrebbe scattare dal prossimo sabato due maggio, ma «in via sperimentale» fanno sapere dall'Azienda. Sette le tratte depennate e tra queste la linea Ognina-mercati mentre del tanto sbandierato piano del traffico che dovrebbe permettere di far aumentare ai mezzi Amt la velocità commerciale non si sa ancora nulla.

## FORZESE (UDC)

### «NIENTE NOMINE NELLE PARTECIPATE NEL PERIODO DI CAMPAGNA ELETTORALE»

«Lancio un appello al sindaco Raffaele Stancanelli e al presidente della Provincia regionale, Giuseppe Castiglione, affinché in campagna elettorale non si proceda a effettuare nomine nelle aziende e nelle società partecipate». E' quanto afferma il parlamentare regionale e vice commissario provinciale dell'Udc, Marco Forzese rivolgendosi appunto a Stancanelli e a Castiglione. «In un momento così delicato sarebbe più opportuno astenersi da qualsiasi decisione - dichiara Forzese -. Da giorni invece corrono notizie su Ato, Pubbliservizi e Multiservizi in merito a probabili nomine nei consigli di amministrazione. Se ciò fosse fondato rappresenterebbe un fatto grave perché i cittadini avrebbero l'impressione che si stia cominciando una qualche "campagna acquisti"».

e  
V  
T  
S  
R  
U  
T  
R  
A  
R  
V  
V  
R  
G  
C  
D  
P  
V  
D  
C  
D  
C  
T  
D  
P  
T  
L  
P  
C  
C  
D  
C  
N  
D  
L  
C  
D  
A  
G  
P  
S

ndi

S

N

T

T

T

T

ro-

do-

li 5

al-

ion

re-

ore

l'a-

biù

le

di

di-

dal

sin

al-

e

REPLICA DELL'EX COMANDANTE VIRZÌ

«Una gara d'appalto regolare sulle multe autovelox dette molte inesattezze»

«L'attuale comandante della polizia provinciale, Valerio Saitta, in merito alle multe con l'autovelox elevate nel 2007 ha scritto al consigliere del Pdl Gagliano una risposta zeppa di imprecisioni. E davanti a una serie di dichiarazioni che ritengo errate è necessario che io, in qualità di ex comandante e artefice di quell'operazione, autovelox risponda punto per punto». L'ex responsabile della polizia provinciale, Salvatore Verzi, oggi attuale comandante dei vigili urbani a Ramacca, non ci sta a finire nel mirino per il servizio autovelox e spiega: «In primo luogo - sostiene - io allora feci una regolare gara d'appalto per l'affitto dei tre autovelox che prevedeva il 21% dei proventi delle multe elevate da versare alla ditta, percentuale tra le più basse di tutta Italia. Vorrei precisare che tutto scaturì al termine di una riunione del Comitato provinciale per la sicurezza presieduto dall'allora prefetto e alla quale partecipò l'ex presidente della Provincia Raffaele Lombardo e il comandante della Stradale. Bisognava fare qualcosa per evitare altri vittime sulla Catania-Gela, denominata la strada della morte. Venne deciso che la polizia provinciale doveva operare con tre autovelox sulla Catania-Gela e con un'altra apparecchiatura sulle altre strade pericolose».

**E quindi?**  
«Si decise di fare la gara d'appalto, di input del presidente, per la locazione di tre apparecchi che dovevano essere assistiti da tre tecnici specializzati forniti dalla stessa azienda aggiudicataria, visto che i nostri operatori non sapevano utilizzarli. Io ho eseguito le disposizioni ordinate dal prefetto e dal presidente della Provincia allora in carica. E dico di più: le determino con le quali è stato affidato l'incarico sono state mandate al direttore generale dell'ente e vistate dal Ragioniere generale che impegnò la somma».

**Ma la Provincia aveva già un telelaser costato oltre ventimila euro...**

«Chiarisco - spiega Verzi - che il telelaser, che non era tra l'altro tarato, non poteva essere utilizzato sulla Statale 417 in quanto stiamo parlando di una strada molto pericolosa dove non è possibile fare la contestazione immediata dell'infrazione. Questo punto, peraltro attenzionato nella risposta mi meraviglia perché l'attuale comandante provinciale queste cose le dovrebbe sapere».

**Può spiegare meglio questo concetto?**  
«Il comandante Saitta scrive di non aver trovato agli atti documentazione giustificativa sul perché il telelaser non venne

utilizzato. Questi che ho appena detto sono i motivi di cui lui parla. E aggiungo: Saitta contesta anche l'operazione sull'Asse dei servizi, che secondo lui non è legittima perché l'arteria non è indicata nel decreto prefettizio in cui è consentita la verbalizzazione senza la contestazione immediata. E invece esiste una sentenza della Cassazione, del 2006, che decreta che quando si utilizzano autovelox la cui infrazione viene rilevata successivamente al passaggio del veicolo non è necessaria la contestazione immediata... Quindi la risposta al consigliere Gagliano presenta imprecisioni che contribuiscono a gettare discredito su un Corpo che sotto le mie direttive elevò qualcosa come 100 mila verbali contro i circa 150 effettuati in due anni dall'attuale comandante. E come la mettiamo con i miei 300 accertamenti per violazione delle norme ambientali contro i 9 dell'attuale Polizia provinciale?... Il risultato è che oggi la polizia provinciale è quasi sparita dalle strade... tra l'altro vorrei ricordare che il comandante Saitta quando si insediò, nell'agosto scorso alla Provincia, tra i primi provvedimenti ha revocato due determino a mia firma: una relativa alla spedizione di una lettera nei confronti dei contravventori che non avevano pagato le multe 2007 con l'autovelox; l'altra relativa all'impegno di spesa per notificare 1800 ingiunzioni fiscali al fine di evitare la possibile prescrizione dei verbali. Ho richiesto copia di queste determino e le motivazioni dell'annullamento, ma non ho avuto nulla».

**Comandante Verzi la Procura ha acquisito gli atti sull'operazione autovelox.**  
«Questo è avvenuto quando ancora c'ero io al comando, ma sinora non ho avuto alcun riscontro».

**Lei allora elevò decine di migliaia di verbali molti dei quali poi sono stati annullati dall'amministrazione.**  
«Quando vennero rivisti i limiti di velocità sull'Asse fu necessario annullare 30 mila verbali e rinotificarne 25 mila. Guardi io ho operato su disposizione per ridurre le vittime sulle strade. E sulla Catania-Gela ci sono riusciti. Ma devo constatare che da un lato si vuole l'ordine, dall'altro si cerca di ostacolarlo...».

**In che senso...?**  
«Siccome i contravventori votano l'attività repressiva delle polizie urbane non è gradita a molte amministrazioni, per fortuna non a tutte».

“  
Operai su disposizione dell'allora presidente Lombardo e del prefetto per ridurre le vittime della strada sulla Ct-Gela



IL COMANDANTE VERZÌ

CONFCONSUMATORI

**«AVEVAMO RAGIONE»**  
«La notizia del sequestro degli atti non desta stupore perché era inevitabile che ciò accadesse e conferma che abbiamo fatto bene a farci carico della protesta dei cittadini. Siamo stati criticati come se fossimo difensori di automobilisti dissennati... Se la Procura ha aperto un'indagine e i Giudice di Pace hanno annullato i verbali è chiaro che qualcosa che non funzionava doveva esserci». A dirlo è il presidente della Confconsumatori Carmelo Cali.

disposizione per ridurre le vittime sulle strade. E sulla Catania-Gela ci sono riusciti. Ma devo constatare che da un lato si vuole l'ordine, dall'altro si cerca di ostacolarlo...».

**In che senso...?**  
«Siccome i contravventori votano l'attività repressiva delle polizie urbane non è gradita a molte amministrazioni, per fortuna non a tutte».

G. BON.



## 6 | Fatti &amp; Notizie

**FONTANAROSSA.** La società Sac ha calcolato un aumento delle entrate del 30% da quando gli impiegati sono stati sostituiti

# «Rubavano gli incassi dei parcheggi» Aeroporto di Catania, sospesi 13 addetti

I dipendenti continueranno a ricevere lo stipendio in attesa di ulteriori accertamenti sulle loro responsabilità. Oggi conferenza stampa sulla gestione della società in vista della privatizzazione dello scalo.

**Alessandra Bonaccorsi**

CATANIA

È scaturita dalla denuncia di alcuni utenti l'indagine che a Catania ha portato alla sospensione dal servizio di tredici dipendenti della Sac Service, la società che gestisce il servizio parcheggi all'aeroporto Fontanarossa. L'accusa è quella di aver intascato parte del denaro pagato dai passeggeri che lasciavano la loro auto in uno dei parcheggi dello scalo. I lavoratori - tutti ad-

detti alla riscossione - sono stati sospesi dal servizio nell'ambito di accertamenti svolti sul deposito degli incassi. Sac Service è una controllata della Sac, la società di gestione dello scalo etneo. Proprio un'indagine congiunta di Sac e Sac Service ha portato a questa prima soluzione. Un'inchiesta che al momento è amministrativa e interna alla società. Infatti i tredici dipendenti, seppure sospesi dal servizio, continueranno a ricevere regolarmente lo stipendio in attesa di ulteriori accertamenti sulle reali responsabilità. Secondo indiscrezioni, inoltre, pare che da quando è stato preso il provvedimento di sospensione gli incassi del parcheggio in questione - che conta più di mille posti auto - avrebbe registrato un aumen-



**Gaetano Mancini, presidente Sac**



## LA DENUNCIA DI ALCUNI UTENTI HA FATTO SCATTARE L'INCHIESTA

to di entrate di circa il 30 per cento. Sono 500 i dipendenti di Sac Service, la controllata che gestisce i servizi di security e parcheggio nel più grande scalo della Sicilia. Oltre 6 milioni i passeggeri che ogni anno transitano su Fontanarossa, 3 milioni dei quali sono siciliani residenti in sette delle nove province. Proprio per stanno, al termine di un'assemblea dei soci, è in programma una conferenza stampa voluta

dai proprietari della Sac per riferire alcune novità in relazione alla gestione, che, in vista della privatizzazione dello scalo è orientata a criteri di rigore, efficienza ed economia. Socio di maggioranza di Sac, con 3/8 è la Camera di Commercio di Catania che oggi sarà rappresentata dal suo presidente, Pietro Agen. Gli altri soci possiedono 1/8. Li rappresentano, e oggi interverranno a Catania, Ivan Lo Bello e Giuseppe Tumino (Camere di Commercio di Siracusa e Ragusa), Giuseppe Castiglione e Nicola Bono (Province di Catania e Siracusa) e Salvatore Giuffrida (Consorzio Asi di Catania). All'incontro prenderanno parte anche i presidenti dei cda di Sac, Gaetano Mancini, e Sac Service, Giuseppe Sciacca. (ALBO)

LA SICILIA, 25/4/09

## **CONFINDUSTRIA**

# «Sulle Politiche sociali il nostro contributo»

La programmazione delle risorse destinate ai servizi socio assistenziali non può sottrarsi a criteri di efficacia e di efficienza condivisi, che rispettino in primo luogo i bisogni delle fasce deboli della società. L'elaborazione del Piano di zona triennale 2010-2011, che dovrà essere predisposto dai distretti socio sanitari siciliani per l'utilizzo delle risorse provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali, circa 9 milioni di euro solo per il distretto di Catania (comprendente anche i comuni di Motta S. Anastasia e Misterbianco), è una occasione utile per programmare servizi adeguati ai più avvertiti bisogni della collettività. E' quanto sottolinea la Sezione Servizi Sociali e Socio Assistenziali di Confindustria Catania, che chiede all'amministrazione comunale etnea un coinvolgimento attivo della categoria nelle scelte sulle politiche sociali del territorio e si dice pronta ad offrire ogni utile contributo ad una programmazione che garantisca livelli minimi e dignitosi di assistenza alle fasce bisognose.

Per la Sezione, il primo obiettivo da perseguire è quello di evitare la polverizzazione delle risorse in servizi affidati ad imprese al di sotto di standard minimi di efficienza strutturale e organizzativa.

Analisi territoriale del fabbisogno per una razionale programmazione della spesa e lotta all'abusivismo nel settore, sono i punti di partenza per una politica socio-assistenziale vicina alle esigenze della collettività e delle imprese.

Le imprese del comparto si appellano dunque al sindaco Raffaele Stancanelli, che in un recente incontro con il vicepresidente della Sezione, Angelo Borzi, ha ribadito la sua ferma determinazione a vigilare affinché buona amministrazione, trasparenza e qualità dei servizi, siano le priorità da perseguire nell'amministrazione delle risorse destinate alla salute sociale dei cittadini in stato di bisogno, confermando la piena disponibilità di Confindustria a fornire ogni utile collaborazione.